



LA RACCOLTA DEGLI ABITI USATI IN ITALIA

Il sistema “ufficiale” e i circuiti paralleli

Giugno 2015



Il sistema “ufficiale”

Secondo l'ultimo Rapporto sui Rifiuti Urbani pubblicato dall'ISPRA, nel 2013 sono state raccolte complessivamente 110.900 t di frazione tessile, con un incremento di circa il 10% rispetto al 2012, dove la raccolta era stata di 101.100 t.

Quantitativo rifiuti tessili raccolti in Italia (kt) - 2009/2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Rifiuti tessili	71,5	80,3	96,7	101,1	110,9

Fonte: ISPRA



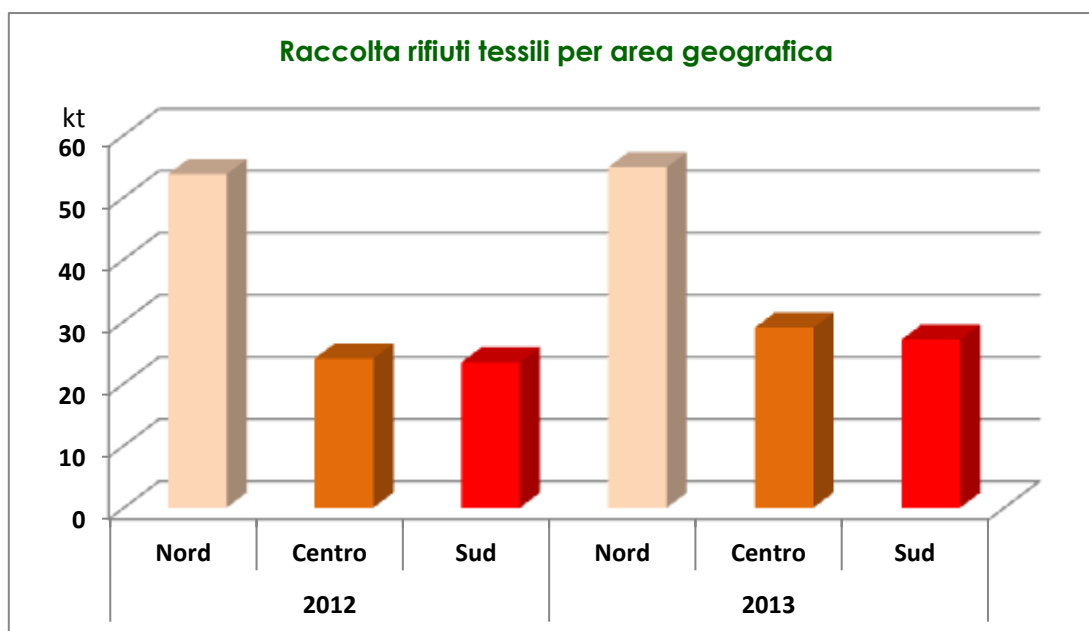
La situazione della raccolta, come si può evincere dalla Tabella seguente, si presenta in modo diversificato rispetto alle varie zone d'Italia. L'aumento della raccolta è dovuto in larga parte all'incremento registrato per il Centro ed il Sud che passano rispettivamente da 24.030 t e 23.410 t del 2012, alle 29.000 t e 27.090 t del 2013; mentre il Nord rimane relativamente costante passando dalle 53.690 t del 2012 alle 54.820 t del 2013.



Quantitativo rifiuti tessili raccolti delle differenti
aree del territorio italiano (kt) - 2012/2013

	2012			2013		
	Nord	Centro	Sud	Nord	Centro	Sud
Rifiuti tessili	53.69	24,03	23,41	54,82	29	27,09

Fonte: ISPRA



Nella seguente figura viene mostrata la situazione della raccolta differenziata pro-capite di rifiuti tessili nelle Regioni italiane nel 2013 (ultimo dato ufficiale disponibile). I livelli più elevati, superiori ai 2 kg/ab, si sono registrati in Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Marche, Lazio, Toscana e Basilicata. La Regione più virtuosa è il Trentino Alto Adige con una raccolta pro-capite pari a 3,6 kg.

La media nazionale nel 2013 risulta pari all'1,8 kg/ab con un incremento del 9,5% rispetto al 2012 dove la raccolta pro-capite era di 1,63 kg/ab. Il risultato di 1,8 kg/ab è dovuto alla media delle varie zone, con il Nord che si attesta a 2 kg/ab, il Centro a 2,4 kg/ab ed il Sud con 1,3 kg/ab.

Raccolta differenziata pro-capite della frazione tessile su scala regionale (kg/ab) – 2013



Fonte: ISPRA

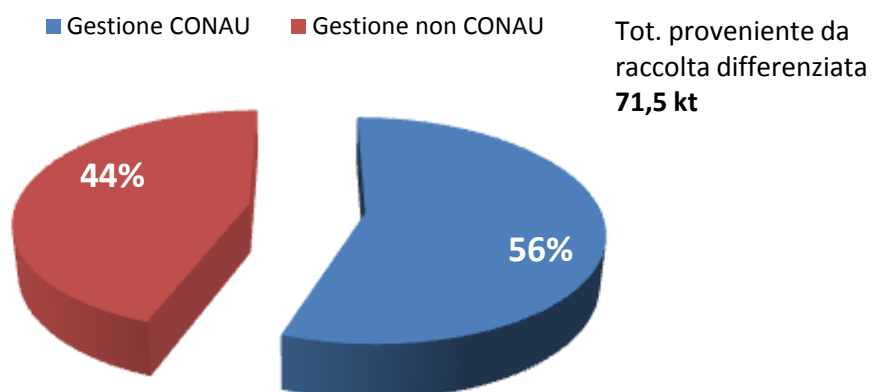
In relazione al ruolo e all'attività svolta da CONAU (Consorzio Nazionale Abiti e Accessori Usati) nella Tabella di seguito vengono rappresentati i quantitativi di frazione tessile che vengono gestiti dal Consorzio rispetto all'intera raccolta nazionale. Nel 2013 questi risultano essere pari a 66.964 t (costituite da 64.269 t con CER 20.01.10 – Abbigliamento e 2.694 t con CER 20.01.11 – Prodotti tessili) facendo registrare un incremento del 6,3% rispetto al 2012 dove sono state gestite 62.789 t.

Quantitativo gestito da CONAU rispetto al totale nazionale della raccolta differenziata della frazione tessile (kt e %) – 2008/2013

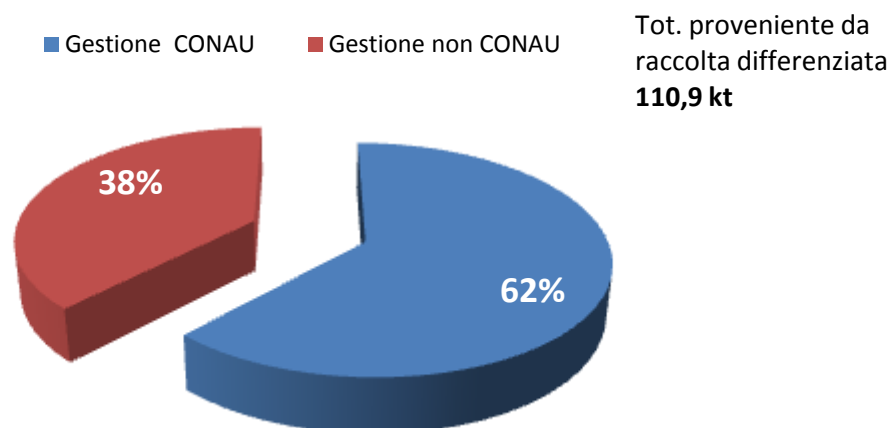
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
CONAU	35,1	39,7	44,3	50,7	62,8	66,9
% sul dato nazionale	43,7	55,5	55,2	51,4	62,1	60,3

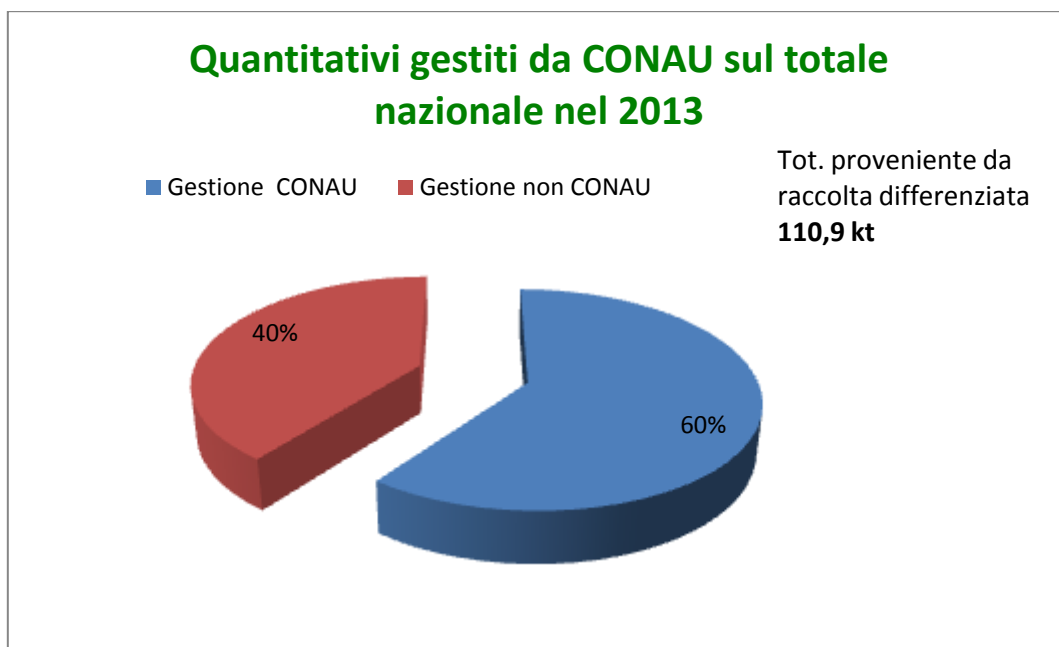
Fonte: CONAU

Quantitativi gestiti da CONAU sul totale nazionale nel 2009



Quantitativi gestiti da CONAU sul totale nazionale nel 2012





I circuiti paralleli di raccolta degli abiti usati - Indagine CONAU.

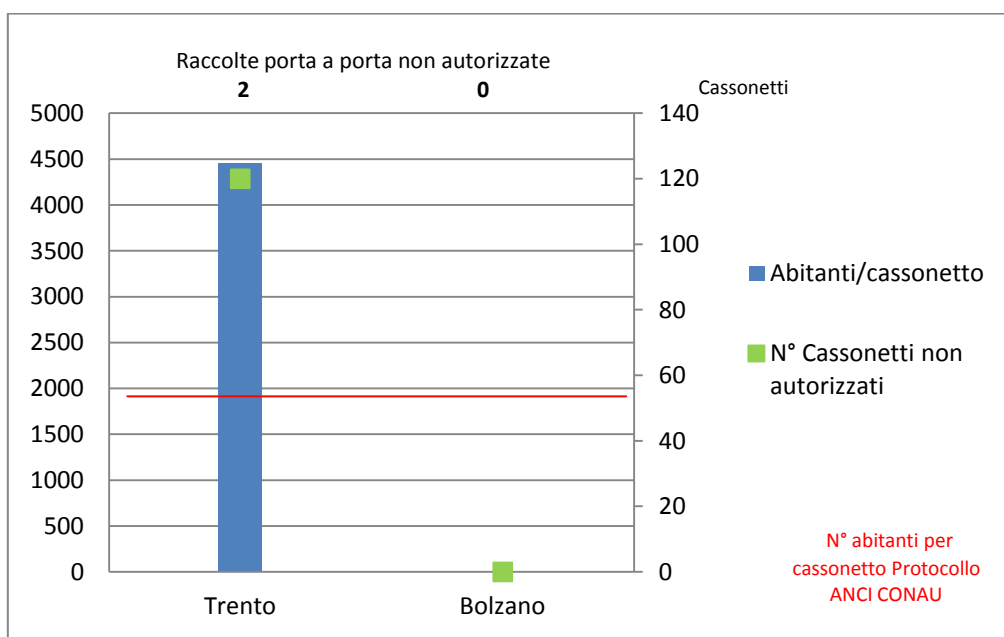
Il Consorzio CONAU, al fine di inquadrare il problema della presenza di circuiti paralleli a quello “ufficiale”, ha svolto un’indagine sul territorio nazionale al fine di dimensionare la presenza di cassonetti ed altri sistemi atti alla raccolta di abiti usati presenti in aree private ad uso pubblico, privi delle relative autorizzazioni alla raccolta della frazione tessile codice cer 200110 – 200111.

Nei grafici di seguito viene mostrata la situazione della presenza dei cassonetti nelle varie Regioni e relative Province per le quali è stato possibile raccogliere le informazioni oggetto dell’indagine. Per ogni Provincia viene indicato il numero di cassonetti non autorizzati e di raccolte “porta a porta” presenti, il numero di abitanti per ogni cassonetto non autorizzato presente e, come riferimento, il numero delle persone per cassonetto così

La raccolta degli abiti usati in Italia – Il sistema “ufficiale” e i circuiti paralleli

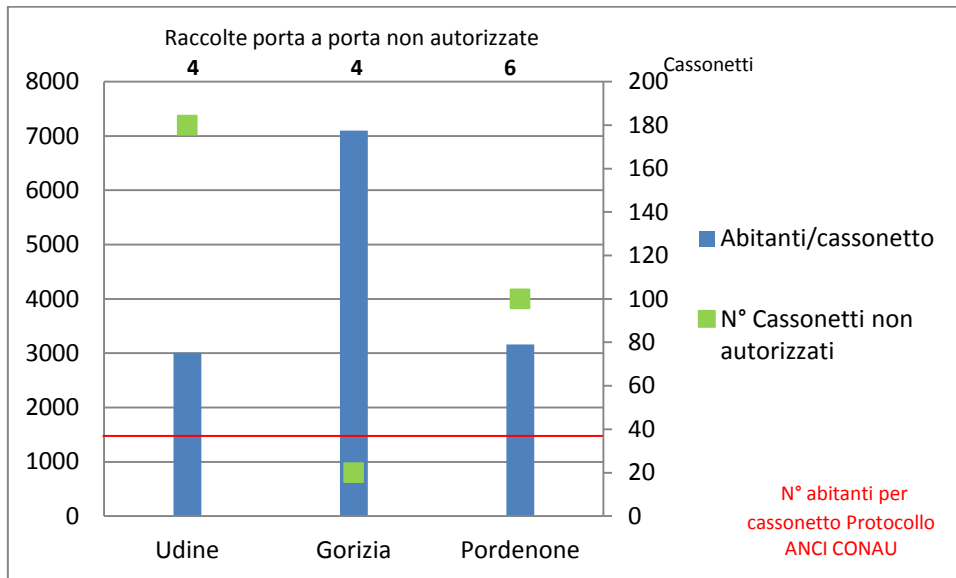
come stabilito anche nel Protocollo d'Intesa ANCI CONAU al fine di garantire un servizio ottimale di raccolta di tale flusso di rifiuti.

TRENTINO ALTO ADIGE

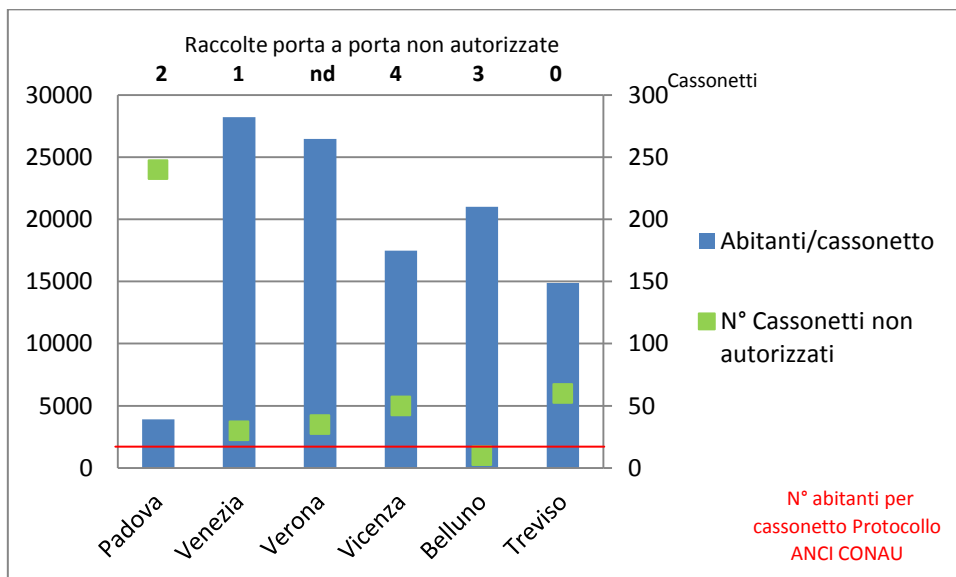


La raccolta degli abiti usati in Italia – Il sistema “ufficiale” e i circuiti paralleli

FRIULI VENEZIA GIULIA

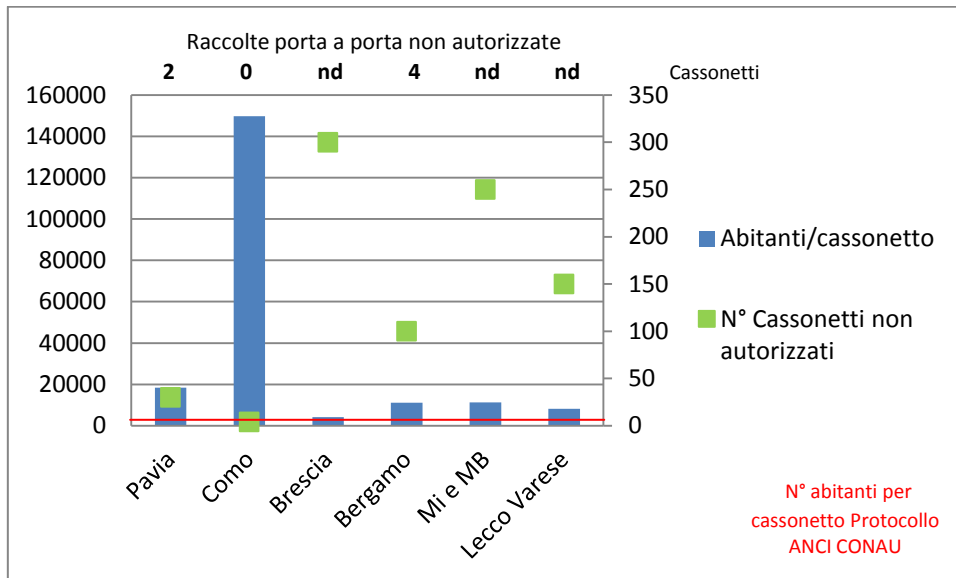


VENETO

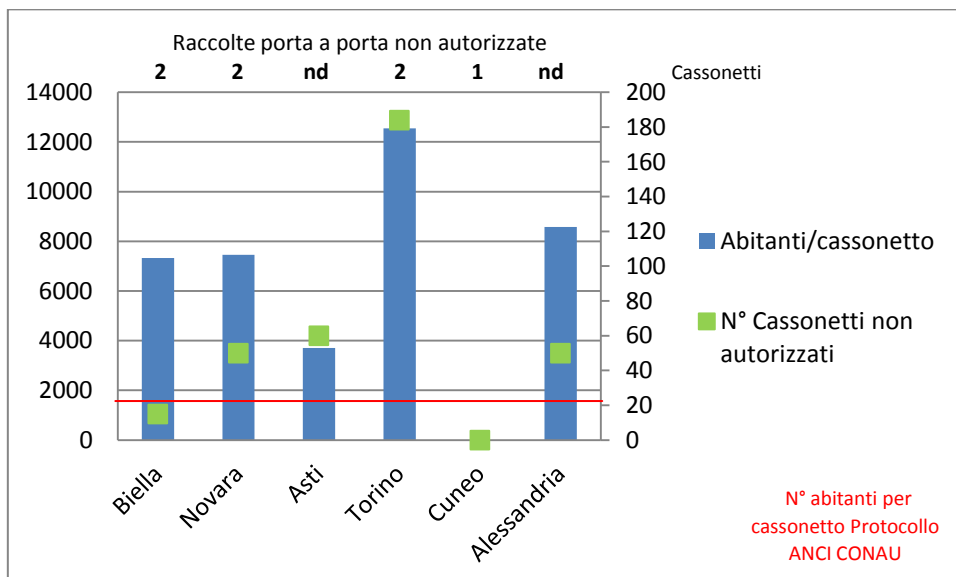


La raccolta degli abiti usati in Italia – Il sistema “ufficiale” e i circuiti paralleli

LOMBARDIA

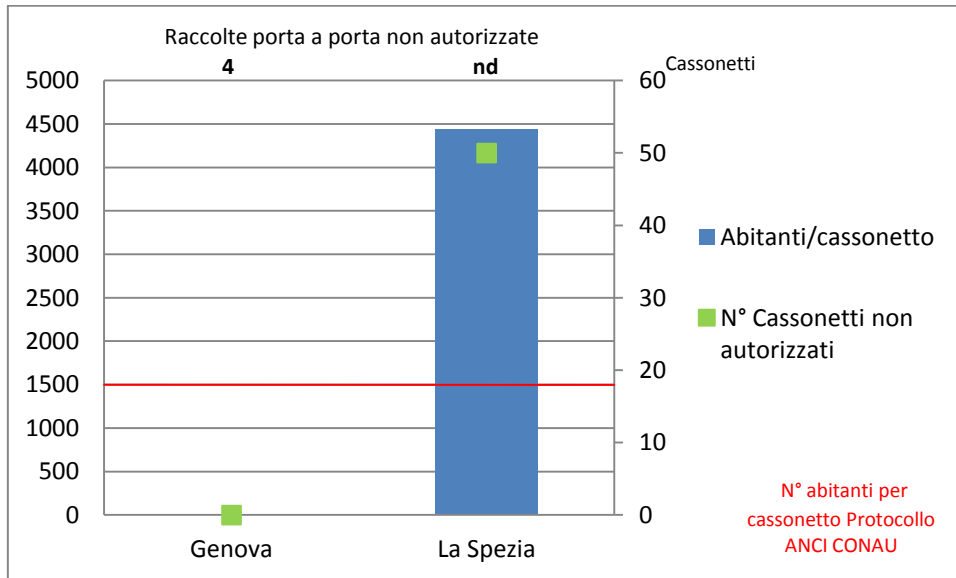


PIEMONTE

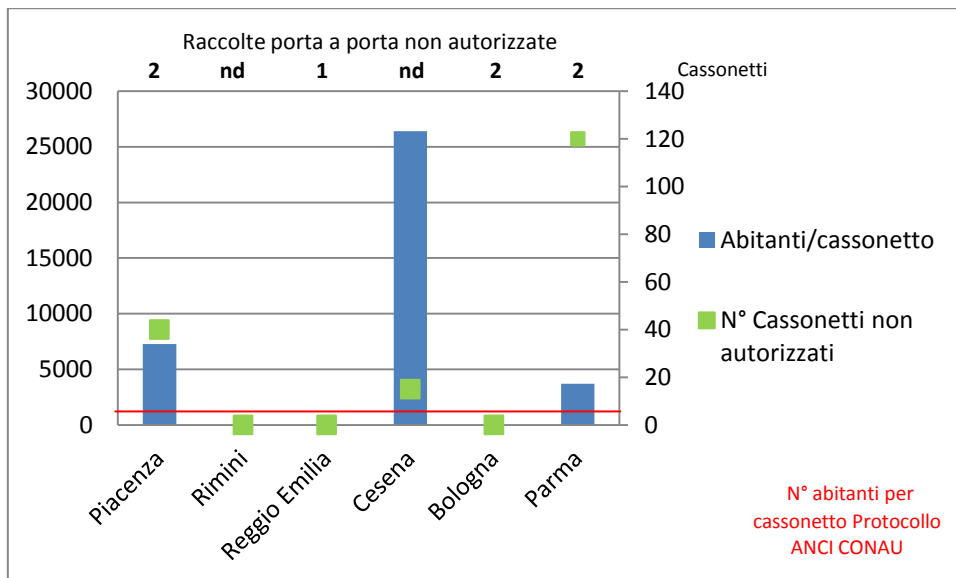


La raccolta degli abiti usati in Italia – Il sistema “ufficiale” e i circuiti paralleli

LIGURIA

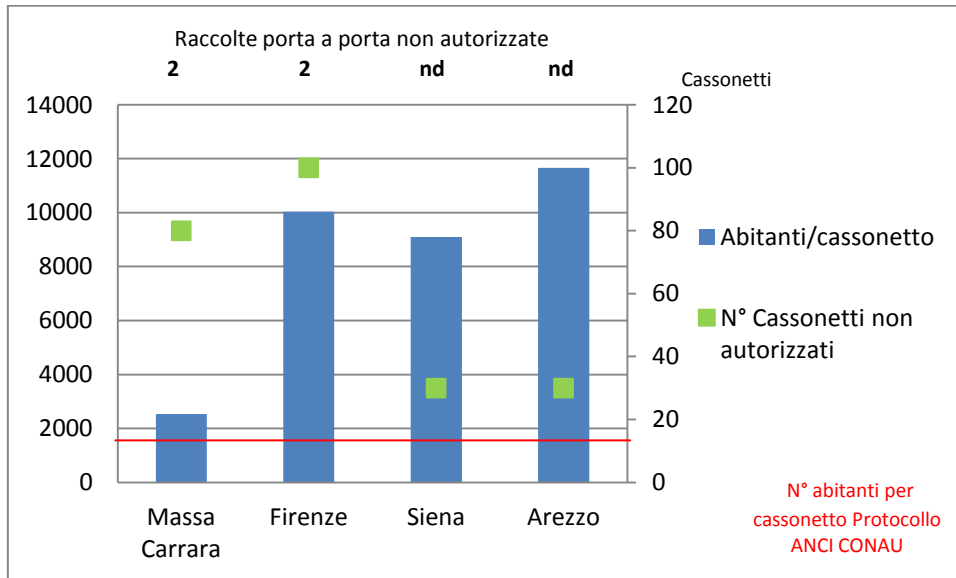


EMILIA ROMAGNA

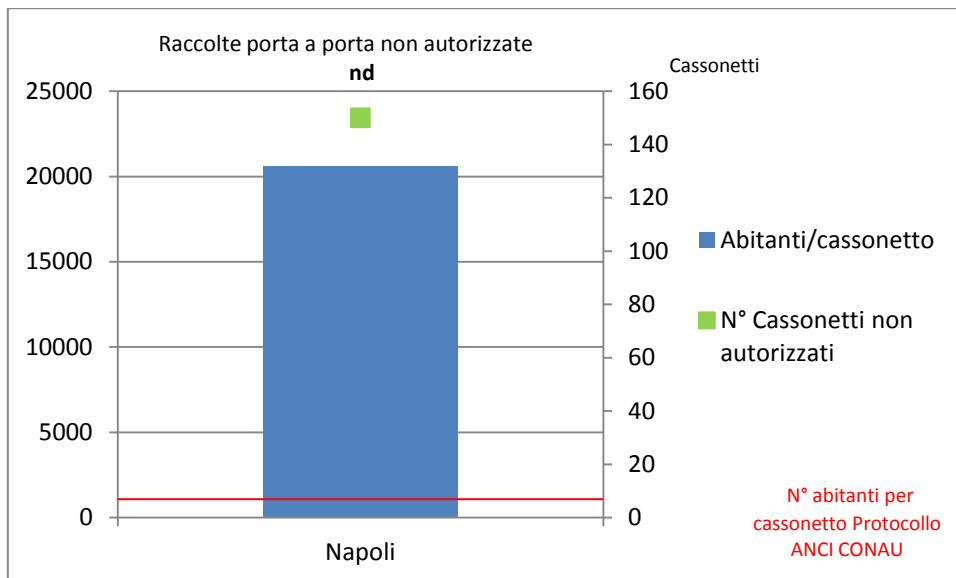


La raccolta degli abiti usati in Italia – Il sistema “ufficiale” e i circuiti paralleli

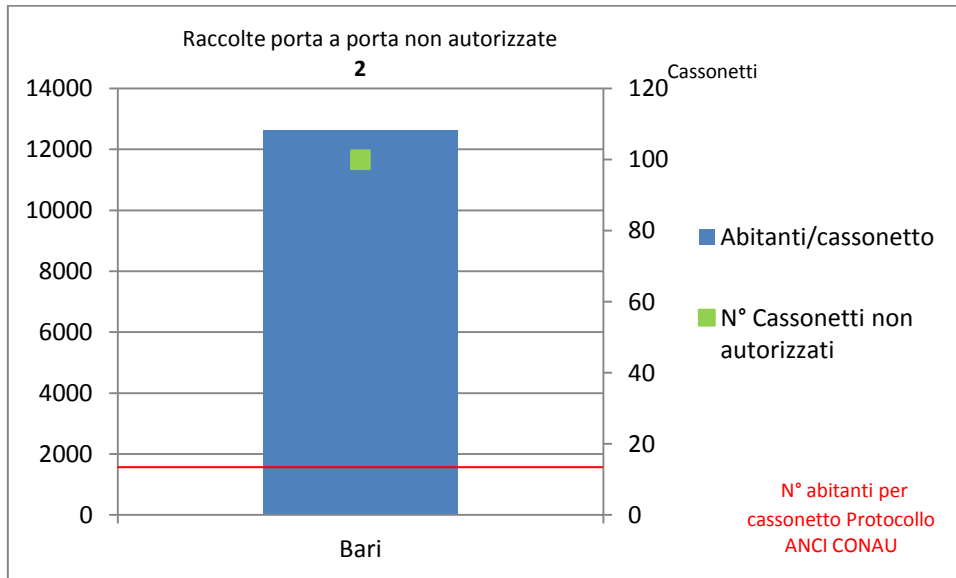
TOSCANA



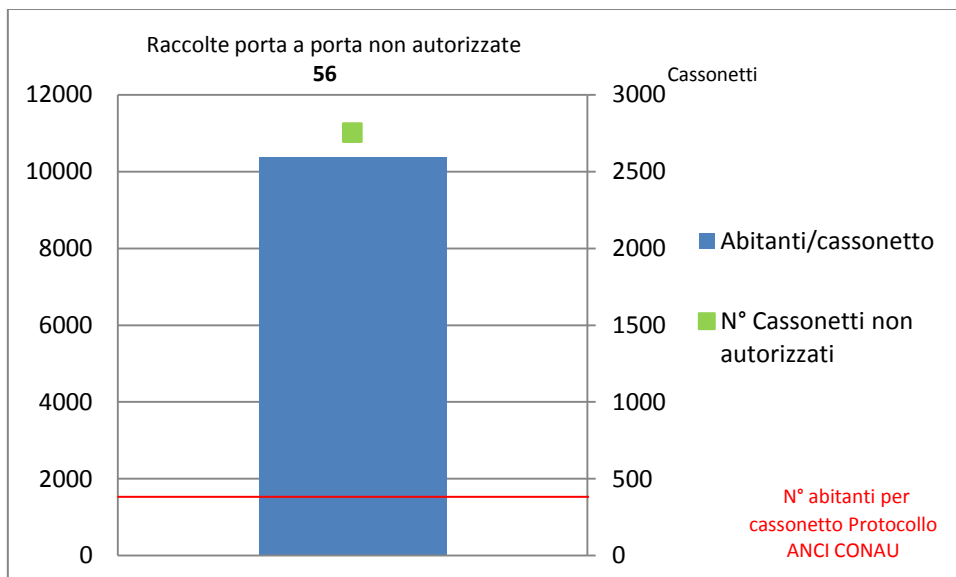
CAMPANIA



PUGLIA



TOTALE DELLE REGIONI MONITORATE



Di seguito si riportano le motivazioni alla base del posizionamento dei cassonetti non autorizzati:

Lo spostamento dei cassonetti stradali regolarmente autorizzati nei centri di raccolta.

Evidente il caso registrato nel Trentino Alto Adige, dove a fronte della rimozione e spostamento dei cassonetti stradali per la raccolta di abiti usati dal suolo pubblico ai centri di raccolta nel territorio della provincia di Trento, in breve tempo si è registrato un proliferare di cassonetti privi delle autorizzazioni nelle zone private ad uso pubblico quali stazioni di rifornimento, centri commerciali ed in alcuni casi persino sul suolo pubblico. Interessante il confronto con la provincia di Bolzano dove invece a fronte di un presidio del territorio con un congruo numero di cassonetti autorizzati posti sul suolo pubblico non si registra la presenza di cassonetti privi di autorizzazione.

La scarsa attenzione al problema da parte delle pubbliche amministrazioni.

Un caso interessante è stato rilevato in Lombardia. Nel Comune di Milano, essendo il servizio assegnato a 3 operatori, il territorio risulta quasi privo di cassonetti senza autorizzazioni, mentre nella Provincia, in presenza di piccoli Comuni, assistiamo ad un aumento costante di cassonetti non autorizzati.

L'alta densità abitativa in zone economicamente sviluppate.

Un elemento che viene sicuramente tenuto in considerazione è il rapporto tra qualità e quantità normalmente raccolta. Brescia e Bergamo rappresentano perfettamente questa situazione.

La vicinanza alla sede e agli impianti dei raccoglitori.

Tale situazione si verifica in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e nella Provincia di Massa Carrara.

A seguito dell'indagine svolta si può stimare prudenzialmente che su tutto il territorio nazionale siano presenti circa 4.000 cassonetti non autorizzati con una valutazione del raccolto pari a circa 15.000 ton; aggiungendo a questo dato anche i quantitativi raccolti con il sistema “porta a porta” e con le campagne di rottamazione svolte nelle grandi catene commerciali del nuovo, si stima che possa essere raggiunta la considerevole cifra di circa 25.000 tonnellate anno. Quantitativo pari ad 1\4 di quanto raccolto dal circuito ufficiale su tutto il territorio italiano.

Considerazioni conclusive

Spesso i soggetti che svolgono tale attività sostengono che i materiali raccolti sono da considerarsi donazioni e quindi al di fuori del regime dei rifiuti, oppure eccepiscono che non necessitano di autorizzazioni da parte dell'Ente titolare della privativa in quanto il materiale raccolto non viene destinato alla discarica ma indirizzato al riuso e riciclo.

La posizione del Consorzio CONAU su tale argomento è diametralmente opposta ed è proprio per tale motivo che richiede a tutti i propri iscritti il possesso delle autorizzazioni (iscrizione all'Albo Gestori Ambientali, convenzione con il Comune/Gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani) per la raccolta da parte di chi gestisce la privativa. Per quanto riguarda il concetto di donazione può essere applicato e accettabile esclusivamente se viene dimostrato che il cittadino non intende disfarsi del bene ma, appunto, donare i propri indumenti, recandosi presso gli operatori o i centri preposti alla distribuzione di tali beni alle persone bisognose.

E' evidente pertanto che questa situazione crea una notevole disparità tra operatori che rispettano le normative ambientali e coloro che invece le disattendono. Tutto ciò porta anche, in assenza di azioni di controllo da parte degli Organi preposti, ad una serie di rischi:

- dal punto di vista ambientale, non si assicura il rispetto delle previsioni normative riguardanti le fasi della raccolta e della successiva gestione finalizzate alla tutela dell'ambiente, conseguentemente viene a mancare la tracciabilità e quindi la certezza circa la reale destinazione dei materiali raccolti;
- sul versante economico, il Comune e l'azienda incaricata del servizio di raccolta dei rifiuti tessili subiscono la sottrazione di una porzione del flusso dei rifiuti e dei relativi proventi derivanti dalla valorizzazione degli stessi in termini economici;
- da ultimo, i soggetti che organizzano queste raccolte sopportano costi inferiori a quelli degli operatori per così dire “ufficiali”, agendo pertanto in concorrenza sleale rispetto a questi ultimi.

La crescita del settore, secondo CONAU, deve pertanto essere accompagnata da regole chiare e trasparenti tali da consentire la tracciabilità di tutti i flussi che vengono gestiti dal sistema nel suo complesso e di disciplinare le attività di riciclo, preparazione per il riutilizzo e riuso. In questo modo si eviteranno “falle” che possono alimentare attività illegali, come testimoniato da recenti vicende di cronaca.



Sede Legale:

Via del Moniluzzo, 83 – 59100 Prato (PO)

Sede Amministrativa:

Via Bicchieraia, 3 – 59013 Montemurlo (PO)

Tel. 39.0574799843 – Fax 39.0574793423

info@conau.it – www.conau.it